



Il valore del dialogo coi numeri

Talora gli occhi scrutano i numeri con indiscreta rapacità. Possono essere soltanto un paio di cifre, ma sufficienti ad allarmare o a regalare insperata felicità. Il dato di un peso corporeo o più semplicemente di una ricorrenza anagrafica, un appuntamento tanto atteso o una scadenza causa d'ansia.

Il rapporto con i numeri diventa ancor più arrembante, determinante per stati d'animo o per il futuro, quando si tratta di riferimenti che riguardano il lavoro o la vita aziendale.

Perché, ridotto al nocciolo, la salute o la prosperità di un'impresa deriva in buona misura proprio dall'andamento dei numeri. Che periodicamente vengono tradotti in bilanci, in "dare e avere", in utili, profitti o (ahinoi) perdite.

Insomma la nostra vita, anche se non sempre consapevolmente, è regolata dai numeri. Con i quali spesso il rapporto è poco sereno. Già, perché, il più delle volte, di fronte alle cifre (a uno o più zeri) siamo colti da una sorta di impraticabilità mentale, di assenza di gestione, di rassegnazione. "La matematica - si dice - non è un'opinione" e come tale sfugge a interpretazioni, a valutazioni più o meno soggettive, inchioda alla realtà, all'immutabilità volontaria del dato.

Eppure è possibile leggere in maniera diversa proprio queste entità che appaiono definitorie, intangibili. Occorre quindi, oltre che saperle leggere, anche avere un rapporto corretto.

Su tale tema si sono interrogati per una mattinata i Giovani dell'Upa, durante il secondo appuntamento della serie "Nutrimento". Accolti dalle austere mura dell'ex convento di Beatrice sul Monte Gemola (Colli Euganei, località Baone), gentilmente concesso dalla Provincia, e guidati da Maria Masiero, "consulente di direzione" ma ancor più esperta in "orientamento di vita e di lavoro", gli (per ora) aspiranti imprenditori a pieno titolo si sono confrontati sul valore dei numeri, sulla loro importanza anche in azienda, ma soprattutto sul loro significato. Su che cosa rappresenti (al di là del dato puramente economico e finanziario) un bilancio in positivo e "in rosso", un profitto insperato o un momento di difficoltà; ma anche che cosa dicano i dati nel rapporto con se stessi e con gli altri, con i fornitori, con i collaboratori.

Perché, se una cosa è emersa con molta chiarezza, è il fatto che il numero non è soltanto un indicatore quantitativo, ma anche (e soprattutto) un misuratore della qualità della vita, personale e dell'impresa.

A chiudere il "tormento" un filmato (curato da Nicoletta Maragno) che ha ripercorso le tappe più rilevanti del "valore dei numeri" soprattutto nel pensiero antico.

Un tema tosto, una riflessione poco consueta, talora ostica, per nulla agevole nei percorsi e nella conclusioni. D'altra parte lo si aveva detto: nutrirsi non è soltanto "mangiare"; è molto di più, una scelta responsabile di crescita consapevole.

Il cammino su questa strada si concluderà momentaneamente il prossimo 5 maggio con l'ultimo appuntamento: il docente di antropologia filosofica, Giovanni Grandi, parlerà (Studio teologico del Santo, ore 18-20) della "coscienza e delle sue voci", di dialoghi interiori come luogo e modalità di scelta a partire dall'esperienza dell'indecisione.

Un ulteriore tappa di un percorso che appare sempre più costruito su "meditazioni laiche". Come dire che il nutrimento non può prescindere dal pensiero o fondarsi soltanto sulla banale lettura di un menu qualunque.